

## «Io, manager addetto al parcheggio Settimana dura, eppure sono felice»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI  
ANGELO PICARIELLO

**P**uò esserci chi, con l'idea di puntare a una crescita professionale e a un avanzamento di mansioni, si prende una settimana di pausa e se ne va a fare un corso di aggiornamento. Al Meeting, invece, può accadere il contrario, c'è chi la sua settimana formativa la vive a 7-8 livelli più in basso del suo inquadramento lavorativo ordinario, ma è contento lo stesso.

Anzi, di più. Prendi la storia di Francesco Del Sorbo, genovese, 26enne, laureato in Economia e commercio. In questi giorni volontario addetto all'ingresso Est della Fiera di Rimini. Proprio lui che - alla sua giovane età - fa già il dirigente amministrativo in un'azienda piuttosto quotata del capoluogo ligure. «Mi occupo di budget, reporting package e di tut-

to quanto riguarda l'aspetto contabile della mia società. Responsabilità importanti, mi capita a volte di fare bonifici anche per milioni di euro». Qui a Rimini, invece, per una settimana gli è toccato - anzi a dire il vero se lo è andato a cercare - vestire i pantaloncini corti e la maglietta viola di ordinanza per farsi parcheggiatore e vigilante: «Per uno che ti ringrazia, cento ti mandano a quel paese perché non li fai passare. Gratificazioni zero, un caldo da paura sotto il sole, con turni che andavano dalle 8 e

30 alle 13 e 30. Eppure...». Eppure? «Torno a casa contento».

Come i volontari del servizio d'ordine - che si sono dovuti barcamenare come mai prima, per l'insufficiente capienza dei saloni in molti incontri - anche i parcheggiatori non godono di buona stampa. Sono quelli che sono lì per per farti segno di no, anche quando mostri il tesserino stampa che - i cartelli sono chiari - ti dà diritto a un settore di parcheggio ben chiaro, indicato in giallo. Ma - come dire - uno ci prova... Loro, invece, imperterriti. A volte,

in realtà, esagerano: il quotidiano Meeting riferisce del divieto opposto da un solerte parcheggiatore persino a Pierluigi Bersani. Il nostro Francesco assicura invece di aver esercitato la sua autorità con manica larga e buon senso, ma spesso è toccato anche a lui questionare con espositori e fornitori. Rogne, insomma. «Ma facevo una riflessione. A me piace il lavoro che faccio, a Genova, lo trovo molto gratificante. Eppure a volte torno a casa triste. Qui invece, dopo una settimana a prendere insulti e impropri da chi vuol fare il furbo, vado via felice. Ed è un mistero anche per me. Ne parlerò a Genova con gli amici che hanno fatto servizio insieme a me. Ma credo sia dovuto alla gioia di aver contribuito a realizzare una cosa grande. Imparando, con i miei amici, che il senso ultimo della vita è donarla».

Storia di Francesco, dirigente industriale, che al Meeting ha fatto il posteggiatore  
«Il senso della vita? Il dono»



Francesco Del Sorbo

